

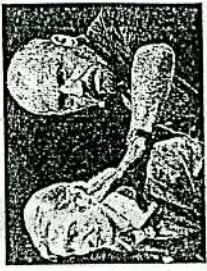
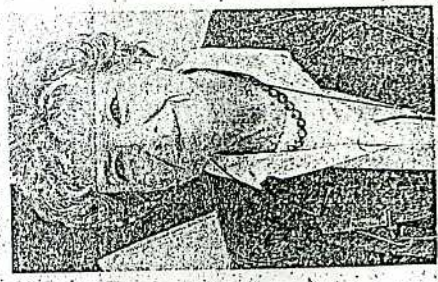
Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 638281

Fondato nel 1876 www.comiere.it

Milano, Via Solferino 28
Tel. 02 6539

Maraini

«Difendo il mio festival di Gioia Vecchio Ma che fatica il teatro»



Nell'antico borgo
Cinque giorni di spettacoli nell'antico borgo abruzzese nonostante le ripercussioni della crisi alla Regione. Un omaggio a Silone e al suo impegno politico

«Fate teatro, nel nostro paese, è una tale fatica...! E come mettersi contro tutto e tutti, una fatica immensa. Non abbiamo una civiltà teatrale e così, se vuoi scrivere per la scena, nessuno ti aiuta, devi solo tirare avanti con la forza della tua passione. La drammaturgia contemporanea non interessa, né alle compagnie, né agli Stabili. Basti dire che in Italia questi ultimi sono tutti diretti da registi, mentre in Inghilterra i grandi teatri sono diretti tutti da drammaturghi, che puntano su ricambio e ricerca di autori, creando una comunità culturale». Si sfoga così Dacia Maraini, uno dei pochi, se non l'unico dei nostri grandi autori che scrive e allena senza soluzione di continuità narrativa e testi teatrali, presentando, in qualità di direttrice artistica, l'ottava edizione del Festival nazionale di teatro di Gioia Vecchio (7-11 agosto, tel. 047 6219167), borgo in provincia dell'Aquila, nel parco nazionale d'Abruzzo sopra Gioia dei Marsi, a 1400 metri di altezza, abbandonato dopo il terremoto del 1915, che uccise in una sola notte tutti i suoi abitanti.

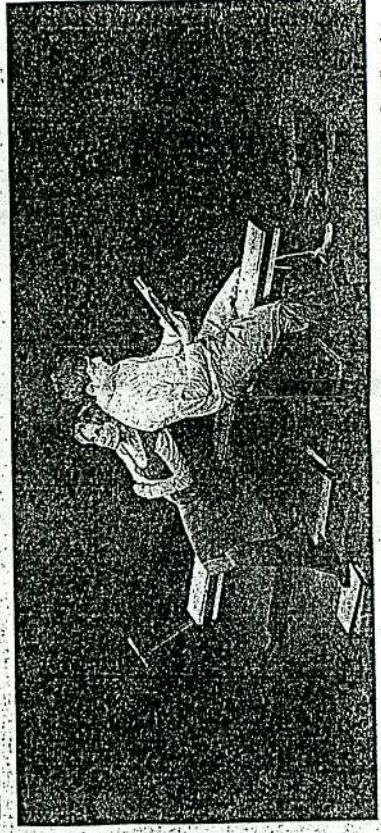
E per realizzarlo ci vuole amore, parola che si trova anche in apertura del comunicato stampa, che sottolinea come la manifestazione si faccia nonostante si sia stati costretti a rinunciare a una parte degli spettacoli previsti: «Quando alla Regione Abruzzo stavano per firmare, come ogni anno, il decreto che stanziava un piccolo ma vitale contributo per il nostro festival, il presidente Ottaviano Del Turco è stato arrestato e tutto si è bloccato. Così, dopo aver deciso di non chiodare come sembrava naturale, abbiamo dovuto rinunciare a firmare alcuni contratti che non sapevamo più se saremmo riusciti a onorare».

Si sfoga, proprio per la passione che mette nelle sue cose, l'autrice di «Il treno dell'ultima notte», il romanzo edito quest'anno da Rizzoli che sta presentando in giro per l'Italia, attraverso il viaggio sentimentale e doloroso di un giornalista, gli orrori dei totalitarismi del Novecento. Un tema che si lega a questa edizione del festival, in cui confluisce anche il lavoro annuale della sua Scuola di drammaturgia di Gioia dei Marsi, che ha avuto al centro la figura come sempre di un abruzzese illustre, Ignazio Silone, scrittore di grande attualità e quasi profetico, tutto da rileggere - precisa la Maraini - per i temi dei

L'apertura del Festival oggi è invece affidata a un testo della stessa Maraini, «A piedi nudi», che riunisce tre monologhi scritti per Liliana Paganini e firmati da Pietro Carriglio per il Biondo di Palermo, uno completo sul rapporto di coppia, e due drammi sui rapporti madre-figli. Quest'ultimo tema è in programma anche domenica con «Affari illegali di famiglia», regia e testo di rara delicatezza e intensità di Emanuela Giordano con una brava Rossaria di Cicco e un sorprendente e commovente Giuseppe Gaudino. In cartellone poi altri due appuntamenti sabato 9: la sera coi «Racconti d'estate» di un nome popolare come quello di Marco Paolini; il pomeriggio con le donne di Teatronatura «guidate» da Sista Bramini in un suggestivo lavoro itinerante basato sull'azione e la musica, tratto dal celebre libro «Donne che corrono con i lupi».

E amareggiata la Maraini, come Amara, la protagonista di «Il treno dell'ultima notte», cui il padre mette quel nome perché nata negli anni bui del fascismo ma certo non scorgiata, lei che diede vita nel '68 all'esperienza del Teatro Porcospino (coinvolgenJovi da Moravia a Gadda e Sciallano), quindi lavorò a Centocelle e poi, negli anni del femminismo alla Maddalena, al teatro, per sua natura, è sempre molto più politico della narrativa, ha a che fare in maniera diretta con questioni morali. Per questo, a parte le tecniche diverse di scrittura, un'idea nasce direttamente per una destinazione o l'altra e non ha mai voluto trasferire mie romanzi sulla scena, a parte «Marianna Ucria», quando cedette a anni di richieste insistenti. Ora sta lavorando a un nuovo dramma, «Notobarbaro, uomo giusto», per una prossima produzione degli Stabili di Catania e Palermo sulla vicenda primo Novecento di questo avversario della mafia. Sarà un grande spettacolo con 18 personaggi e tutto in costume. Eccezionatamente il teatro pubblico si ricorda di noi autori, ma questo non cambia la realtà delle cose. Un autore, un attore non può più sperimentare, un attore non può più sperimentare nulla perché tutto costa troppo. Ai tempi del Porcospino ci si rimboccava le maniche e si lavorava, magari senza guadagnarci nulla, ma si poteva fare. Oggi basti dire che, anche se utilizzi un solo attore, devi subito pagare i contributi Enpals per un minimo di sei».

Paolo Petroni



In scena «Affari illegali di famiglia» di Emanuela Giordano con Rossaria De Cicco e Giuseppe Gaudino, in programma l'11 agosto. In alto, la scrittrice Dacia Maraini, che dirige il Festival nazionale Teatro di Gioia nel Borgo di Gioia Vecchio (Gioia dei Marsi), e Marco Paolini, atteso sabato con il suo «Racconti d'estate»

presentato dal dittatore, che pretese tutti vi aderissero senza leggerlo». E poi c'è l'anticipazione del valore dell'acqua, il liquido più vitale del petrolio che viene controllato e sfruttato da chi vuole condizionare gli altri, e fa la differenza tra paesi ricchi e paesi poveri, come viene presentato nel romanzo «Fontanarosa», da cui sono nati due spettacoli, quello realizzato dagli adulti della scuola di drammaturgia lunedì 11, e quello dei ragazzi venerdì 8, sempre con regia di Eugenio Incarnati, che da Silone, presentato la stessa sera anche «La favola di Celestino» con Roberto Mascioletti.